**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A XX DOMENICA TO 16.8.2020**

**MATTEO 15,21-28 LA DONNA CANANEA**

Siamo al centro della cosiddetta sezione dei pani; si tratta di un brano del Vangelo in cui ricorre la parola “pane”, a simboleggiare la dottrina e l’azione salvifica di Gesù. Sia in Matteo che in Marco, questa sezione prelude alla manifestazione della messianicità di Gesù, espressa dalla professione di fede di Pietro, dagli annunci di passione e dalla Trasfigurazione.

Mt.15,21 “Partito di là … si ritirò verso … Sidone.”. Gesù si spinge verso i territori di Tiro e Sidone e ciò può significare la sua apertura verso il mondo pagano; però il testo non dice che Egli raggiunge le città pagane; è messo comunque in risalto il fatto che Gesù (Matteo dice: Partito di là) lascia il luogo ove aveva discusso con i farisei venuti da Gerusalemme, a proposito delle tradizioni farisaiche e su ciò che è puro e impuro. Dunque, distacco doloroso rispetto all’ebraismo e sguardo verso altri popoli.

15,22 “ … una donna cananea … si mise a gridare … Pietà … figlio di Davide … mia figlia è molto tormentata da un demonio.”. Se Gesù va verso il territorio pagano, la donna pagana viene da queste terre; l’incontro avviene dunque a metà strada; la donna prende l’iniziativa, riconosce in Gesù il Messia (Figlio di Davide) e grida il suo dramma.

15,23 “ … egli non le rivolse neppure una parola … i discepoli … lo implorarono: Esaudiscila … “. La donna chiede la guarigione, la vita, per sua figlia ma Gesù assume un atteggiamento di inspiegabile severità, quasi insensibilità. Sono i discepoli a sembrare più umani, a pregare Gesù che almeno le dica una parola di congedo.

15,24 “ … rispose: Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele.”. Gesù dichiara che la sua missione è essenzialmente limitata ad Israele.

15,25 “ Ma quella si avvicinò e si prostrò … dicendo: Signore aiutami!”. La donna insiste, si avvicina, si prostra e chiede aiuto; nonostante l’insistenza, il rispetto e il dramma manifestati dalla pagana, Gesù rimane in una posizione di distacco.

15,26 “ Ed egli rispose: Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.”. Gesù sembra voler chiudere con durezza il dialogo con la donna pagana. Con la parola “figli”, Gesù intende gli israeliti, che si ritenevano figli di Dio, in quanto eredi della promessa fatta ai patriarchi e che si consideravano depositari della rivelazione divina. Con la parola “cani”, Gesù intende i pagani, con le loro pratiche idolatriche; da notare, però, che Gesù usa un termine vezzeggiativo, che addolcisce il disprezzo di fondo.

15,27 “E’ vero, Signore, disse la donna, eppure i cagnolini mangiano le briciole …”. La replica della donna è di tale forza da smuovere Gesù. La donna accetta la prospettiva di essere esclusa, di non avere alcun diritto (E’ vero, Signore); ma la sua fede le fa intuire il cuore di Gesù e si dichiara disposta, proprio come i cagnolini, a mangiare anche solo le briciole; questi avanzi di cibo ci fanno ricordare le dodici ceste, piene di pezzi avanzati, della prima moltiplicazione dei pani; anche le briciole sono dono messianico; al banchetto del regno, il pane non è contato.

15,28 “ … Gesù replicò: Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri.” E … sua figlia fu guarita.”. Gesù elogia la fede di chi sa accontentarsi delle briciole e a cui, invece, il Signore dà il pane. Gesù constata la fede della donna ed opera il miracolo a distanza.

Questo brano del Vangelo di Matteo sembra parlarci di una chiara volontà di Gesù di non rivolgersi al mondo pagano; Egli sembra aver consapevolezza di un disegno del Padre, per cui deve dedicarsi unicamente alle pecore perdute della casa di Israele. Tuttavia, dobbiamo valutare attentamente il fatto che Gesù non rifiuta il contatto con i pagani; Egli non li considera contaminati, come invece pensano i farisei. Il miracolo in favore della donna cananea apre la prospettiva di una salvezza universale mediante la fede.

Ruggero Orlandi